

VITTIME

dimenticate

I Testimoni di Geova sotto il regime nazista:
quasi nessuno sa delle loro sofferenze

Dal 9 al 14 ottobre 2001, Castelgrande, Bellinzona

Dal 16 al 21 ottobre 2001, Grand Hôtel, Locarno

Dal 13 al 17 novembre 2001, Accademia di architettura
Palazzo Turconi, Mendrisio

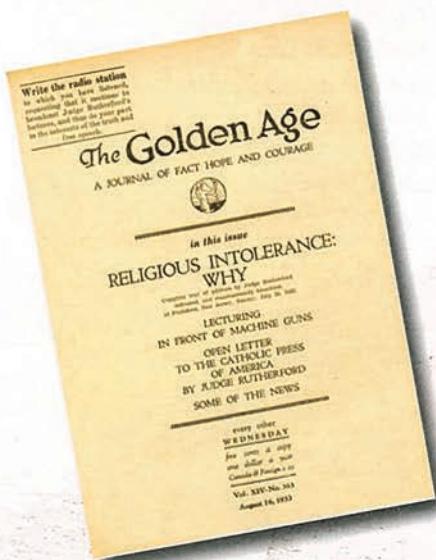
Dal 27 novembre al 4 dicembre 2001,
Palazzo dei Congressi, Lugano



Esposizione storica con manifestazioni serali

**AL BANDO**

La mancata partecipazione dei Testimoni di Geova alle votazioni, il rifiuto di fare il saluto nazista e le loro attività religiose compiute nonostante i divieti statali, condussero già nel 1933 a misure repressive e alle prime deportazioni nei campi di concentramento.

**LA DENUNCIA**

La rivoluzione nazista in Germania [...] È stata realizzata a prezzo di indicibili difficoltà e sofferenze, come possono attestare le migliaia di cittadini onesti e patriottici che sono stati privati della casa e dell'impiego, le migliaia di oppositori politici che sono ora rinchiusi dietro il filo spinato dei campi di concentramento e condannati ai lavori forzati a motivo della loro opposizione, e le poche migliaia di persone autoesiliatesi per sfuggire ai terribili del nuovo regime".

(The Golden Age, 16 agosto 1933, p. 734)

I Testimoni di Geova ebbero il coraggio di parlare. Parlaron chiaro fin dall'inizio. Parlaron con una sola voce. E parlaron con enorme coraggio, il che è una lezione per tutti noi."

Christine King, docente di storia

Il libro Geova (1934), ridotto fotograficamente alla grandezza di una scatola di fiammiferi durante l'opera clandestina in Germania.



La foto di Simone Arnold fu scattata poco prima che la madre fosse costretta a portare la figlia undicenne in un istituto di correzione a Costanza. (Il padre si trovava già in campo di concentramento).

Immediatamente tolsero le scarpe alla ragazzina: la bambina camminava scalza dalla primavera all'autunno.

I più grandicelli erano costretti a compiere pesanti lavori domestici e di giardinaggio.

Simone narra: "Non si giocava mai. Non avevamo oggetti personali e c'era il divieto di parlare, se un allievo era colto in fallo, veniva violentemente baccettato sulle dita".

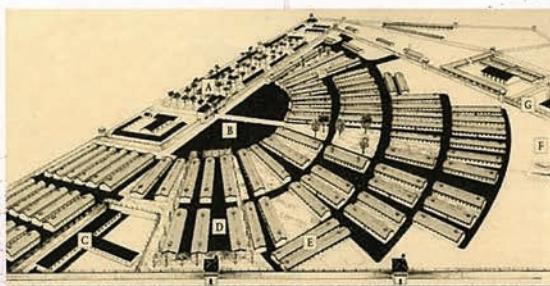


NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Campo di concentramento
di Sachsenhausen (1936-1945)
a nord di Berlino.

Prima della guerra il 5-10% dei detenuti di tutti i campi di concentramento era costituito da Testimoni di Geova.

I Testimoni appena arrivati erano immediatamente mandati nella famigerata "compagnia di disciplina" che svolgeva i lavori più pesanti e sporchi per 10-12 ore al giorno, anche di domenica.



Contrassegni degli internati

Kennzeichen für Schutzhaftlinge in den konz. Lagern

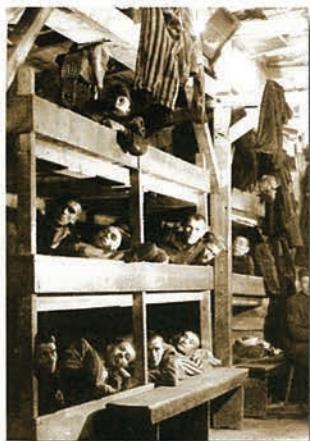
Form und Farbe der Kennzeichen

	Politisch	Berufs- Verbrecher	Emigrant	Blitz- forscher	Somo- sexuell	Alzocial
Grund- farben	▼	▼	▼	▼	▼	▼
Abzeichen für Wiedflüchtige	▼	■	▼	▼	▼	▼
Häftlinge der Straf- kompanie	▼	●	▼	●	●	●
Abzeichen für Juden	★	▲	▲	★	★	★
Besondere Abzeichen	▼	★	●	2507	Blitzlet	
	Jid Raffe- kämmer	Raffe- schänderin	Blut- verdächtig	Häftlings- Nummer:		
Pole	T	▲	▲	1a		
Kneche						
Wehrmacht- Angestellte						
Gefangen- ta						

Ferry Slegger (numero di matricola 88829) era uno degli oltre 280 testimoni di Geova olandesi che patirono nei campi di concentramento (160 a Sachsenhausen).

Sopravvisse alla "marcia della morte".



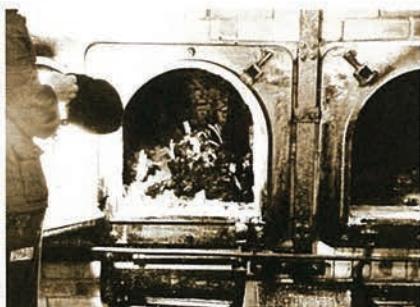


Alle condizioni inumane nei campi di concentramento si aggiunse un indescrivibile sovraffollamento.

I Testimoni di Geova potevano alloggiare insieme, ma visto che tenevano adunanze religiose, le SS più tardi li divisero. Dato che poi parlavano sempre più ad altri della propria fede, furono nuovamente riuniti.

"Non si può evitare l'impressione che, psicologicamente parlando, le SS non furono mai all'altezza della sfida presentata loro dagli Studenti Biblici".

(Eugen Kogon, storico).



Come qui a Buchenwald, nei campi di concentramento ci si sbarazzava degli innumerevoli morti mettendoli nei forni crematori.



Ad Auschwitz morì più di un milione di persone, la maggioranza perché erano ebrei. Nel maggiore complesso di campi di concentramento, lavoro e sterminio (dal giugno 1940 al 27

gennaio 1945) trovarono la morte anche Sinti e Rom ("zingari"), polacchi, Testimoni di Geova e altri.



Referenza fotografica: Museo Nazionale, Auschwitz



Hans-Gärtner-Weg

Hans Gärtner, un parrucchiere di Zwingenberg, fu internato nei campi di concentramento di Mauthausen e Dachau, ma non sopravvisse. Morì a Dachau all'età di 33 anni, lasciando la moglie e due bambini piccoli che non conobbero mai il padre. Oggi la sua città d'origine gli ha intitolato una strada per ricordarlo.

Dodici membri della famiglia Kusserow furono detenuti a motivo della loro fede in diverse prigioni, penitenziari e campi di concentramento oppure internati in istituti di correzione nazisti. Due figli furono giustiziati perché si rifiutarono di prestare servizio militare.



Un gruppo di Testimoni di Geova si rallegra per la liberazione dal campo di concentramento di Mauthausen il 7 maggio del 1945.

I Testimoni di Geova in Svizzera

1903

L'allora presidente della Watch Tower Society, C. T. Russel, visita per la prima volta la Svizzera (Basilea).



1924/25

A Berna, oltre all'edificio della Allmendstrasse 36 (nella foto), viene allestito un nuovo ufficio con una notevole stamperia al n. 39. L'ufficio centralizza e cura meglio le attività degli Studenti Biblici (dal 1931 Testimoni di Geova) nella Svizzera tedesca e romanda, le quali sono state finora seguite separatamente. La stamperia produce per decenni letteratura biblica in dozzine di lingue per una buona parte dei paesi europei.

1931

Anche in Svizzera gli Studenti Biblici adottano la risoluzione di assumere, da ora in poi, il nome "Testimoni di Geova". L'estesa proclamazione dell'antico nome divino "Geova" li espone a ulteriori critiche da parte dei circoli antisemiti.

Dal 1933

L'Ufficio di Berna cura i bisogni dei compagni di fede in Germania che si trovano in difficoltà a causa del regime di Hitler. Viene tra l'altro istituito un servizio di corrieri per trasportare letteratura di contrabbando dalla Svizzera nel Reich tedesco.

1934

7-9 settembre: congresso a Basilea con 3500 presenti, tra cui 1000 dalla Germania. Il punto saliente del programma è la reazione all'ondata di persecuzione nella Germania nazista.

Domenica 7 ottobre 1934 vengono inviate migliaia di telegrammi al governo di Hitler. Si protesta contro la persecuzione nei confronti dei Testimoni di Geova.

1936

4-7 settembre: congresso a Lucerna in cui viene approvata una risoluzione contro la persecuzione dei Testimoni di Geova nel Reich tedesco. Nonostante una grande ondata di persecuzione, diverse centinaia di Testimoni di Geova tedeschi partecipano al congresso; molti vengono arrestati al loro ritorno in Germania.

Alcuni Testimoni di Geova perseguitati fuggono attraverso il "confine verde" e giungono in Svizzera, dove trovano rifugio.



1938-1940

Nel maggio del 1938, Franz Zürcher pubblica, tramite la casa editrice Europa (Zurigo / New York), il libro *Crociata contro il cristianesimo*. È una documentazione della persecuzione in Germania. Il libro si può diffondere soltanto fino al 1940. Le autorità svizzere lo confiscano dal luglio 1940 al settembre 1944.

1940

Il 5 luglio unità militari occupano l'edificio alla Allmendstrasse 39 di Berna. Le scorte di letteratura vengono sequestrate e portate via.

Dopo l'azione militare di Berna viene avviata un'inchiesta penale militare, con l'accusa di "disfattismo del potenziale militare", contro Franz Zürcher e Alfred Rütimann, due Testimoni di Geova responsabili dell'ufficio di Berna.

1943

Il procedimento penale militare contro Franz Zürcher e Alfred Rütimann termina il 16 aprile in seconda istanza con verdetto di colpevolezza. Vengono però pronunciate pene con la condizionale. È evidente una certa moderazione nell'applicare la condanna.

1944

Con il delinearsi della sconfitta tedesca nella seconda guerra mondiale, il clima nei confronti dei Testimoni di Geova diventa meno ostile.

Il St. Galler Tagblatt del 23 maggio 1944 scrive: "Infine non si è mai potuto dimostrare che i Testimoni di Geova abbiano manifestato un atteggiamento antinazionale nei confronti dei principi della Confederazione".

1945

8 maggio: la Germania capitolata. Alcuni che si erano rifugiati in Svizzera tornano in Germania. In seguito, i poderi di Bärenmoos e Chanélaz vengono venduti.

I Testimoni di Geova in Ticino



Adolf Weber, un cittadino svizzero che era emigrato e aveva conosciuto gli insegnamenti biblici negli Stati Uniti, è il primo missionario che intorno all'anno 1900 predica in Svizzera. Si guadagna da vivere facendo il giardiniere e il guardaboschi, ma il suo principale interesse è parlare della Bibbia. Conosce bene le tre principali lingue nazionali, così durante l'inverno si spinge fino in Francia e a sud fino in Italia lasciando "semi di verità" biblica anche in Ticino.

1921

Adele e Ignazio Protti percorrono tutto il Ticino e nella Val di Blenio la moglie del capostazione di Acquarossa accetta il messaggio. Nel 1922 vengono raggiunti dalla loro sorella Albina, quindi le due sorelle percorrono la pianura mentre Ignazio le zone montane.

1922

Remigio e Albina Cuminetti presentano l'eccezionale Fotodramma della creazione composto di filmati e diapositive per 4 sere di seguito ad Airolo, Biasca, Bellinzona, Lugano, Mendrisio e Chiasso.



1931

Per quanto riguarda il Ticino, la polizia fascista in Italia trasmette informazioni agli organi politici sulle attività dei Testimoni di Lugano.

1935

In Ticino i Testimoni incontrano l'opposizione dell'autorità cantonale di polizia, come risulta da una nutrita corrispondenza protrattasi per diversi anni. Anche la polizia politica fascista continua le indagini e, negli anni che precedono lo scoppio della seconda guerra mondiale, trasmette informazioni sulle attività in Ticino, dato che la letteratura per l'Italia viene introdotta clandestinamente attraverso il confine della Svizzera italiana.



1937

Viene fondata una comunità a Lugano.

1941

Il Ministero degli Affari Esteri italiano comunica a quello degli Interni che a Locarno vengono tenute adunanze e che "alcuni elementi quasi sicuramente ebraici non ancora identificati, svolgono un'attività di propaganda, che sotto la veste di propugnare una nuova religione internazionale, si risolve in una vera e propria azione antifascista e antinazista".



La vostra domanda del 7 gennaio
1942 è respinta, e restano di con-
seguenza vietate, nel nostro Cantone,
le riunioni dei "Jehovas Zeugen"

1942

I Testimoni richiedono alle autorità di polizia il permesso di tenere regolari adunanze a **Lugano** e **Locarno**. La richiesta è respinta e le riunioni vietate.

Con il delinearsi della sconfitta tedesca nella seconda guerra mondiale, il clima nei confronti dei Testimoni di Geova diventa meno ostile. È ora possibile organizzare adunanze e riunioni più grandi.

1948

Si organizza il primo congresso a **Lugano** nella Sala Carlo Cattaneo.

Sempre più regolarmente si tengono assemblee.



1954

Congresso all'Hotel Gambrinus a Chiasso



1957

Congresso all'Albergo Internazionale a Lugano

1937 e 1938

Dall'ascesa al potere di Hitler nell'anno 1933, nei paesi circonvicini alla Svizzera la pressione politica esercitata sui Testimoni di Geova va aumentando e la loro persecuzione da parte della Germania nazionalsocialista continua senza tregua. Alcuni di loro decidono di fuggire in Svizzera.

L'ospitale podere di Bärenmoos presso Steffisburg/BE, appartenente alla Società Torre di Guardia, apre loro le sue porte. Le autorità accordano loro un permesso di tolleranza; possono quindi restare temporaneamente in Svizzera.



Il podere di Bärenmoos

qui giungono i primi profughi perseguitati



Nativi e rifugiati

ANNA DENZ una 15enne sopravvive in Svizzera



Nella famiglia Denz la fede era della massima importanza. A scuola l'appena 15enne Anna Denz dimostrò spesso davanti ai maestri e agli scolari fermezza per le sue convinzioni religiose. Il 2 febbraio 1938, mentre venendo dalla Svizzera la famiglia passava clandestinamente pubblicazioni bibliche attraverso la frontiera di Lörach, fu catturata dalla Gestapo e portata in prigione. Quel giorno Anna vide i suoi genitori per l'ultima volta.

In un interrogatorio cercarono di far parlare Anna, affinché svelasse i nomi di altri, ma ciò per lei era impensabile! Anna fu rimessa in libertà, ma la Gestapo la pedinava di continuo.

Il pensiero che i genitori in prigione si sarebbero preoccupati meno per lei se stava in Svizzera, la indusse ad accettare una drammatica fuga in Svizzera, che riuscì soltanto al secondo tentativo.

Le autorità svizzere le accordarono un permesso di tolleranza limitato, che poi le fu rinnovato per tutta la durata della guerra. Fu accolta da compagni di fede in privato e in seguito alla sede della Società Torre di Guardia a Berna; più tardi si trasferì al podere di Chanélaz, che questa società aveva acquistato per accogliere profughi perseguitati per motivi di fede.



Alla fine del 1938 i Testimoni di Geova responsabili dell'ufficio per l'Europa centrale a Berna, in accordo con le autorità federali e cantonali, cercano un'ulteriore possibilità di sistemare i rifugiati perseguitati per la propria fede. Si trova un ulteriore podere adatto: Chanélaç nel comune di Cortaillod/NE. Deve servire ad accogliere temporaneamente dei rifugiati, affinché possano preparare l'espatrio in un altro paese. Le autorità comunali e cantonali locali si dimostrano ben disposte a collaborare.

Il podere di Chanélaç un rifugio temporaneo per profughi perseguitati



In questo podere i profughi vengono accolti calorosamente, in quanto viene preparata la continuazione del loro viaggio oltre Oceano.

NARCISO RIET

Nato il 30 settembre 1908 a Mühlheim sul Ruhr (Germania), cittadino italiano, dal 1931 Testimone di Geova.

Sfruttò le sue conoscenze in altri paesi per organizzare l'opera clandestina e rifornire i Testimoni di Geova in Germania, Austria, Cecoslovacchia, e più tardi anche in Italia, di pubblicazioni "Torre di Guardia" da Berpa.

Dalla fine del 1941 fino all'estate del 1943 si spostava senza posa tra le varie regioni del "Grande Reich tedesco", e contemporaneamente organizzò e coordinò l'ormai crescente contrabbando di letteratura per i Bibelforscher detenuti in vari campi di concentramento.

Per evitare l'arresto, si vide costretto a fuggire a Cernobbio, sul lago di Como in Italia, dove nel frattempo si era stabilita sua moglie. Li riprese immediatamente le sue attività.

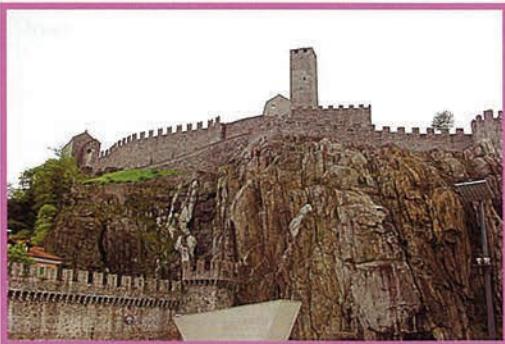
Verso la fine di dicembre del 1943, sostenuta dai suoi agenti fascisti, la Gestapo rintracciò Narciso Riet nella sua abitazione.

Il 25 aprile 1944 Narciso Riet fu deportato nel campo di concentramento di Dachau. Il 7 maggio, o 7 giugno del 1944, fu trasferito da Dachau a Berlino-Plötzensee, quindi a Brandeburgo. Il 23 novembre 1944 il Terzo Senato della Corte popolare di giustizia di Berlino lo condannò a morte.



VITTIME

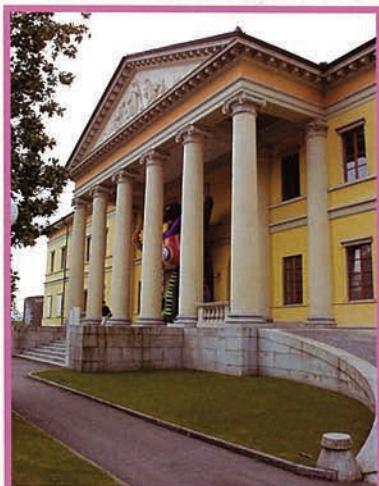
dimenticate



Castelgrande, Bellinzona, dal 9 al 14 ottobre 2001



Grand Hôtel, Locarno,
dal 16 al 21 ottobre 2001



Accademia di architettura,
Palazzo Turconi, Mendrisio,
dal 13 al 17 novembre 2001



Palazzo dei Congressi, Lugano,
dal 27 novembre al 4 dicembre 2001